

Zona industriale. Così nella variante al Piano regolatore, ieri l'incontro tra Nizzi e le associazioni

Un salvacondotto sugli espropri

Il Cipnes concede alle aziende 3 anni prima di confiscare i lotti inutilizzati

Nessuna marcia indietro, tuttavia c'è un salvacondotto. Il Cipnes sceglie la linea morbida sugli espropri: le confische dei terreni inutilizzati si faranno, ma non subito. Imprenditori e artigiani avranno tre anni di tempo per rendere produttivi i lotti congelati. Tutto è scritto nella variante al Piano regolatore: il 6 marzo scade il termine per presentare le osservazioni. Dopo di che spetta alla Regione ratificare il documento programmatico. Obiettivo: farlo diventare legge.

IL FACCIA A FACCIA. Nel palazzo di Casa Saccaia comincia alle 16, il tavolo chiesto da associazioni di categoria e imprenditori. Ci sono tutti: da Confindustria alla Cna, dall'Api a Confagricoltura. Più il Comitato d'aziende guidato da **Nardino Fois** e quello "2007" capeggiato da **Cristina Uccula**. Ecco an-

che la compagna portuale Corridoni, col suo presidente **Angelo Pileri**. Al fianco di **Settimo Nizzi**, il numero uno del Cipnes, siede il direttore **Aldo Carta**. Presenti pure **Patrizia Bigi**, la quota Cna del Consiglio di amministrazione, e **Gianni Raspizzu**, vice di Nizzi.

PRIMA RICHIESTA. Dalle aziende una sola voce: «La crisi ha vuotato le nostre casse, non possiamo fronteggiare i troppi costi che il Consorzio impone». **Tore Cherchi** (Cna) è diretto: «Abbiamo l'esigenza di risparmiare». Così **Giacchino Maludrottu** (Confagricoltura): «Alla mano pubblica chiediamo buon senso, vuol dire dilazionare i pagamenti». Il tavolo si chiude due ore dopo. E si coglie tutta l'ostilità verso il Cipnes. Ma soprattutto verso la Bigi, contestata da Cherchi: «Siamo qui perché la nostra rappresentante non ci informa».

I CAPISALDI. Fatto sta che Nizzi osserva: «Non abbiamo aumentato di un centesimo il costo dei servizi a domanda collettiva, è prevista la rateizzazione sugli oneri di urbanizzazione (sono esclusi artigiani e industrie)». A proposito: per ampliare i lotti non si pagherà in base ai metri quadrati costruiti, ma verrà conteggiata la superficie utilizzata. E se gli espropri sono rinviati di tre anni (qualora le aziende facciano una promessa di investimento al Cipnes), sono chiarite pure le dimensioni delle nuove costruzioni. Un aspetto, questo, che ha accontentato tutti. Ovvero: con l'entrata in vigore della variante, non si perderà la volumetria. Anzi: le aziende avranno due opzioni. La prima è costruire il 40 per cento del lotto a un'altezza di 12 metri, l'altra è via libera al 60 per cento a 18 metri. (a. c.)